

Cosimo Bracci Torsi

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

Joan Miró. I miti del Mediterraneo è la seconda mostra di un ciclo triennale, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa realizza in collaborazione con Giunti Arte Mostre Musei, dedicato ai grandi pittori che nel Novecento hanno vissuto e lavorato sulle rive del Mediterraneo, un mare che ha visto per secoli Pisa fra i protagonisti delle sue vicende.

La mostra, con il patrocinio del Comune di Pisa e dell'Ambasciata di Spagna in Italia, si svolge a Palazzo Blu, l'antico palazzo nobiliare sul lungarno pisano, sede delle collezioni d'arte della Fondazione e di importanti esposizioni temporanee, che, inaugurato da meno di due anni, sta divenendo un centro vivace di attività culturali a livello nazionale.

La prima manifestazione è stata dedicata a Marc Chagall, nato nella fredda e grigia Bielorussia, un mondo anche culturalmente lontano dal Mediterraneo, che ha conosciuto la nostra luce e i nostri colori soltanto in età matura e ne è rimasto così affascinato da stabilire la sua residenza in Provenza.

Joan Miró, invece, è nato qui, nell'ambiente culturale di Fortuny e Gaudí vicino alla grande pittura spagnola di Picasso e Dalí, e ha assorbito fin dall'infanzia i colori smaglianti della Catalogna e del Mare delle Baleari.

Ci sono, tuttavia, mi sembra, alcuni aspetti simili fra queste due grandi personalità dell'arte del Novecento: la partecipazione alla rivoluzione artistica delle avanguardie parigine dei primi decenni del secolo scorso e l'amicizia di poeti come Apollinaire e Breton, l'universale riconoscimento della loro arte e la lunga vita, durante la quale hanno sofferto e riflesso nelle opere le tragedie dei loro popoli, la Shoah e la guerra civile spagnola.

Da un lato c'è però il figurativismo vagamente onirico e surreale di Chagall, e dall'altro l'espressione totalmente liberata di Miró che, con il segno e il colore, sgorga diretta, quasi automatica, dal profondo dell'interiorità e attinge a una realtà surreale con un'associazione d'idee e di sentimenti che sfuma nel subconscio.

Chagall e Miró sono due pittori molto noti e amati, dei quali però le mostre pisane hanno voluto cogliere, con una ricerca originale e rigorosa, aspetti e periodi di attività meno conosciuti ed esplorati.

Entrambe le iniziative hanno riunito un'ampia selezione di opere di alta qualità e sono il frutto della collaborazione con importanti centri culturali – un dato significativo anche questo, che sottolinea l'utile tessuto di relazioni che la Fondazione Caripisa sta realizzando attraverso Palazzo Blu, con istituzioni culturali di fama internazionale – nel primo caso la fondazione Marc Chagall di Nizza e nel secondo, oggetto di questa pubblicazione, la Fundació Joan Miró di Barcellona.

Il progetto, ideato dalla curatrice Claudia Beltramo Ceppi Zevi, in collaborazione con Teresa Montaner, presenta oltre cento opere di pittura, grafica e scultura, provenienti in massima parte dal museo di Barcellona, che rappresentano – attraverso gruppi di opere ispirati alla Donna, al Minotauro, alle Costellazioni o a Dafni e Cloe, – l'interpretazione dell'artista dei miti e delle leggende del nostro mare.

Il tema e la presenza di alcune opere che escono per la prima volta dalla sede della Fundació, rendono la mostra pisana un evento di particolare originalità e di grande interesse tanto da programmarne la ripetizione nella prossima primavera, presso il prestigioso Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique a Bruxelles.

Pisa, 8 ottobre 2010